



CONFINDUSTRIA ABRUZZO

**Intervento Presidente Confindustria Abruzzo,
Agostino Ballone
VIII^ Convention delle Imprese
*Pescara 17 novembre 2016***

Buona serata a tutti.

Bene.... Abbiamo appena apprezzato un coinvolgente filmato, prodotto peraltro da una Impresa abruzzese, la Pomilio Blumm di Pescara. Ringrazio quindi subito la stessa Pomilio, unitamente a Intesa S. Paolo, Man, Di Properzio, Gommeur e Mediass che ci hanno supportato nell'organizzazione di questo evento.

Il video che abbiamo visto, non a caso, introduce perfettamente il senso di questo nostro evento odierno. Il richiamo a valori quali la tenacia, la responsabilità, l'intraprendenza, sono valori propri dell'impresa che oggi ho l'onore di rappresentare, soprattutto in un momento in cui sicuramente la mancanza di valori e certezze si accompagna ad una crisi economica che ancora abbiamo difficoltà a superare.

Ma il video richiama altri valori e altri concetti propri dell'Impresa: evoluzione, innovazione, creatività.

Queste parole chiave, ci introducono e ci proiettano perfettamente nel tema che abbiamo scelto di dare a questa Convention - l'Impresa che verrà - e negli scenari economici e sociali che stanno caratterizzando la nostra epoca.

Prima di entrare nel vivo dell'intervento, vorrei però rivolgere il mio saluto agli illustri e autorevoli relatori che partecipano a questo evento....

Ancor prima, però, un saluto e un messaggio di solidarietà vorrei rivolgerlo alle popolazioni del centro Italia, pesantemente colpite dai devastanti fenomeni sismici a noi tutti noti. E' una esperienza terribile, che peraltro coinvolge, anche molti comuni abruzzesi, e purtroppo è già stata vissuta dall'Abruzzo in tempi recenti con il sisma del 2009. Spero che a questi tristi eventi, vecchi e nuovi, si riesca a dare una soluzione rapida e definitiva.

Tornando ai saluti, ringrazio quindi per i loro interventi l'Assessore, Antonella Allegrino, in rappresentanza del Sindaco di Pescara, e il Presidente della CCIAA Pescara, Daniele Becci, che ringrazio anche per averci concesso l'uso di questa struttura.

Passo quindi a ringraziare i graditi ospiti di questa Convention delle Imprese, giunta quest'anno all'ottava edizione: è grazie alla loro autorevolezza, infatti che questo evento si pone ancora come uno dei maggiori appuntamenti, in Abruzzo, in cui poter discutere e approfondire i principali temi economici e sociali.

Sono con noi infatti:

David Parenzo	noto Giornalista che avrà il compito di moderare i lavori
Michele Ainis	Professore costituzionalista
Susanna Camusso	Segretario Generale CGIL
Massimo Cavazza	vice Presidente Piccola Industria di Confindustria
Federica Chiavaroli	Sottosegretario alla Giustizia
Luciano D'Alfonso	Presidente della Regione Abruzzo

Luca Paolazzi Direttore del Centro Studi Confindustria
Pietro Pelù Direttore Commerciale Intesa San Paolo
Antonio Tajani Vicepresidente Vicario Parlamento Europeo

Un caloroso benvenuto mi sia poi consentito rivolgerlo ai miei Colleghi Presidenti delle Confindustrie provinciali e di Ance Abruzzo.

Ho volutamente lasciato per ultimo il nostro Presidente nazionale, Vincenzo Boccia, che con la sua presenza ha voluto dimostrare la sua attenzione all'Abruzzo. A Lui, a nome di tutta l'Imprenditoria abruzzese, rivolgo il benvenuto e i ringraziamenti più sinceri.

Saluto e ringrazio infine, tutti coloro - autorità, imprenditori, lavoratori e cittadini, mezzi di informazione - che stasera hanno raccolto l'invito a partecipare.

In particolare vorrei rivolgere un sentito benvenuto ai Colleghi rappresentanti delle OO.SS. e delle Associazioni di Categoria che condividono con noi le istanze e le riflessioni per la crescita della nostra Regione.... per l'Abruzzo di domani.

E questo ci introduce al tema del Convegno, "l'Impresa che verrà"... titolo con cui abbiamo voluto richiamare l'attenzione sui nuovi paradigmi che stanno caratterizzando lo sviluppo dell'economia mondiale, e, cioè, su quella che viene definita comunemente "Industria 4.0". E' un tema molto dibattuto in questi ultimi tempi che rappresenta a tutti gli effetti una questione prioritaria e decisiva.

Industria 4.0 si configura infatti come un processo di sviluppo che sta portando e porterà ad una produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa, con un

impatto sempre più profondo e significativo sull'intero sistema economico, sociale, culturale e relazionale.

Siamo di fronte a una rivoluzione con cui doversi confrontare... per coglierne le opportunità... ma anche per contrastarne i rischi e i pericoli.

Infatti, mentre parte del mondo si sta evolvendo velocemente verso questa nuova realtà, il nostro paese, la nostra regione, gran parte del nostro sistema produttivo è ancora alle prese con situazioni di crisi e con carenze strutturali antiche e non più sostenibili.

Vorrei dire subito che il Governo nazionale, e in particolare il Ministro Calenda, con non usuale lungimiranza ha dimostrato di aver ben compreso il problema.

Già dal novembre 2015 il MISE, infatti, annunciò un documento intitolato "Industry 4.0, la via italiana per la competitività del manifatturiero", con sottotitolo "Come fare della trasformazione digitale dell'industria una opportunità per la crescita e l'occupazione".

Infine, il 21 settembre scorso il Governo ha presentato l'atteso piano del governo per l'Industria 4.0 che dovrebbe entrare nella prossima legge di stabilità. Il provvedimento propone un mix di incentivi fiscali, sostegno al venture capital, diffusione della banda ultralarga, formazione dalle scuole all'università con lo scopo ultimo di favorire e incentivare le imprese ad adeguarsi e aderire pienamente alla quarta rivoluzione industriale.

In Abruzzo, d'altra parte, la programmazione dei fondi europei e nazionali è sempre più proiettata a sostenere e premiare l'innovazione e la ricerca e, contemporaneamente,

modelli produttivi sostenibili sotto l'aspetto ambientale, economico e sociale.

Sicuramente, sia a livello nazionale che regionale, si può parlare di passi importanti, dimostrazione di una attenzione verso la realtà degli scenari attuali.... ma non sufficienti, perché molte altre sono le variabili e i fattori che possono determinare le condizioni per un accesso da protagonisti nella nuova era e nelle sue dinamiche evolutive.

Impensabile, infatti, pensare di poter competere nell'era di Industria 4.0 con tutti i limiti di un contesto ambientale in difetto su molte questioni: Penso al sistema infrastrutturale, piuttosto che a quello burocratico, al sistema formativo o all'impianto istituzionale.... Al riguardo, il vivace dibattito in corso sulla Riforma costituzionale proposta dal Governo, dimostra per l'ennesima volta l'incapacità di una parte importante del nostro sistema politico di saper superare gli interessi particolari e di partito a danno dei necessari processi riformatori volti alla modernizzazione del Paese.

E allora, cosa fare a fronte di tutte le inefficienze, i vuoti, le difficoltà strutturali che impediscono al nostro paese di riprendere la crescita e di modernizzarsi?

Dobbiamo insistere, collaborare, impegnarci affinché l'Italia e l'Abruzzo tornino a riprendere un percorso di crescita virtuoso che le riportino in linea con le nuove dinamiche economiche dei Paesi e dei Territori più evoluti. Sicuramente non è facile e sinceramente non si può non provare un senso di sfiducia e sconforto nel trovarci spesso a ripetere proposte e richieste che formuliamo da anni e che, nonostante l'urgenza, non trovano riscontro.

Quello attuale è un momento veramente decisivo. Crescere, modernizzarsi, evolverci è un imperativo e non un semplice auspicio o una scontata proposta.

Industria 4.0 impone che si ricomponga una visione di quella che dovrà essere l'Europa, l'Italia... e l'Abruzzo... da qui agli anni a venire.

Anche rispetto all'UE, infatti, qualcosa va rivista... Confindustria da sempre è una convinta sostenitrice dell'Unione Europa e proprio di recente, come Presidente di Confindustria Abruzzo, ho guidato un gruppo di imprenditori abruzzesi in una apposita missione di lavoro a Bruxelles. Va anche detto, però, che il paese è allo stremo e non possiamo continuare a restare ostaggio di politiche di rigore finanziario imposti da altri. Il rigore va sicuramente ricercato con forza lì dove si annidano sprechi e sperperi ma non può essere l'arma con cui tenere in ostaggio un intero Paese come sta accadendo, ad esempio, in materia di migranti o di catastrofi naturali....

Per quanto riguarda l'Italia, le Istituzioni, la politica, le amministrazioni non devono gravare più in termini di inefficienza e di costi non più giustificabili.

Questo passa attraverso dei punti cruciali dei quali da tanto tempo si parla ma poi non si fa mai nulla.

La semplificazione amministrativa, lo snellimento del sistema burocratico e della relativa normativa, restano questioni prioritarie, viste dalle imprese come il maggiore ostacolo al fare impresa.

E non è ammissibile che nella nuova era tecnologica ancora non si dia attuazione piena alla digitalizzazione della PA.

Questo è oggi un tema centrale, su cui come Confindustria Abruzzo stiamo lavorando e chiedendo alla Regione delle risposte concrete.

Restando in Abruzzo, chiediamo inoltre da tempo la razionalizzazione e un efficientamento effettivo dei tanti Enti strumentali regionali - come ad esempio l'ARAP, la FIRA e Abruzzo Sviluppo - fino alla costituzione per le attività produttive di un'Agenzia Unica per lo sviluppo e al potenziamento ed efficientamento dei SUAP quali unici riferimenti burocratici per le imprese.

Un'ulteriore riforma strutturale che non può più essere rimandata è quella relativa all'effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici locali con la reale applicazione ed osservanza dei principi di sussidiarietà orizzontale di libera concorrenza sanciti dall'UE. Non sono più ammissibili servizi pubblici costosi ed inefficienti alimentati e sostenuti da rendite di posizione e da logiche politiche. A tale scopo, servizi come quelli riguardanti i trasporti pubblici locali, il servizio idrico, la raccolta dei rifiuti, la sanità, devono essere liberalizzati, all'occorrenza privatizzati e aperti alla piena concorrenza - anche del Pubblico- nel rispetto della massima trasparenza e del rispetto dei diritti garantiti dei cittadini.

Altro nodo strategico, ovviamente, è l'adeguata infrastrutturazione, materiale e immateriale, del territorio. A tale questione, il Master Plan della Regione Abruzzo, recentemente sottoscritto con il Governo centrale, sulla carta comincia a dare delle risposte concrete. Si tratta ora di dare avvio immediato a quanto in esso previsto perché da ciò dipende non solo la competitività e la modernizzazione del sistema, ma anche il rilancio di importanti investimenti che

ridarebbero fiato ad ampi e nodali settori della nostra economia.

Il problema delle infrastrutture, in realtà, trova in Abruzzo molteplici esempi di situazioni negative e a cui comunque devono ancora essere date risposte concrete: basti pensare al fatto che ancora non si riesce ad individuare e, quindi, ad infrastrutturare adeguatamente quello che dovrà essere il porto Industriale abruzzese; penso poi all'aeroporto d'Abruzzo che, nonostante le enormi potenzialità, non è messo in grado di poter assolvere al meglio la sua funzione a servizio del turismo, dell'industria e del commercio; penso alla carenza di servizi e infrastrutture nelle aree industriali, penso alla assoluta inadeguatezza della rete informatica, soprattutto -paradossalmente- proprio nelle aree industriali.

Ma la grande questione che investe veramente il nostro futuro riguarda il sistema scolastico e formativo, nonché il ruolo delle Università e dei centri di ricerca. Si deve garantire una formazione e una preparazione adeguata a Industria 4.0, consapevole dell'ampliamento degli orizzonti territoriali, temporali e tecnologici in cui si esplicano e si esplicheranno sempre più le attività economiche, professionali e culturali.

Sicuramente anche in Italia e in Abruzzo esistono delle eccellenze anche nel campo scolastico e Universitario ma sta di fatto che tutti gli studi da parte dei più qualificati centri di ricerca, compreso l'OCSE, rilevano e confermano come il sistema scolastico e formativo italiano, diversamente da quelli di altri paesi nostri concorrenti, non sia assolutamente adeguato agli attuali scenari.

Ed è inutile dire come tra questa situazione e quella riguardante la ricerca e l'innovazione in Italia, che è

notoriamente in ritardo per spesa e numero di brevetti, c'è una inequivocabile correlazione di causa ed effetto.

La legge della “Buona scuola” e l’alternanza scuola lavoro ci trova concordi ma è evidente che ciò non è sufficiente: si deve elevare il grado di istruzione e di formazione. Non farlo significherebbe non solo compromettere la competitività del nostro intero sistema ma soprattutto il futuro dei nostri giovani... giovani che non a caso sono ormai sempre più costretti ad emigrare per trovare lavoro ... per trovare un futuro.....

La formazione dovrà essere sempre più continua, perché continua e rapida è l’evoluzione delle tecnologie e delle interconnessioni globali e dovrà riguardare tutti, in primis gli stessi imprenditori che devono essere resi consapevoli della rivoluzione in atto... e in questa logica deve riguardare tutta la classe dirigente ... anche quella pubblica....

Naturalmente è un problema che investe tutti i lavoratori e su cui si dovrà lavorare intensamente anche con le OO.SS ... non solo nella logica della creazione di nuove professionalità ma anche in quella di creazione di nuova capacità imprenditoriale.

Industria 4.0, infatti, deve essere colta in tutte le sue opportunità, anche per evitare di doverne subire i rischi che inevitabilmente porta con se.

Da una importante ricerca presentata al World Economic Forum, infatti, è emerso che nei prossimi anni, i fattori tecnologici influenzeranno profondamente l’evoluzione del lavoro. L'effetto a livello globale potrebbe essere la creazione di 2 nuovi milioni di posti di lavoro, ma contemporaneamente ne rischiano di sparire 7. Cambiano le competenze e le abilità ricercate ed è per questo che si

devono attuare tutte le iniziative utili per lo sviluppo della Smart manufacturing per dare ai lavoratori le competenze digitali per le mansioni del futuro.

Tutto ciò deve confluire, evidentemente, in un sempre maggiore e più costruttivo rapporto con le Università e il mondo della ricerca.

Tutti questi nodi convergono però verso quella che poi è la principale questione da affrontare: il rilancio e il sostegno dell'economia. Senza una economia florida portatrice di produttività, occupazione e ricchezza non si potranno generare quelle energie e risorse necessarie per poter incidere efficacemente nei vari settori di intervento. Non posso non richiamare a questo punto, il valore dell'impresa - in tutta la sua filiera ...dalla manifattura, ai servizi e al turismo- come motore dello sviluppo e del benessere; l'impresa come centralità attorno a cui comporre le politiche per lo sviluppo economico, sociale e occupazionale.....per il mantenimento e la crescita dei livelli raggiunti di benessere e coesione sociale.

Oggi l'impresa italiana, non solo sta soffrendo ancora sotto il peso di una crisi pervasiva ma si trova a confrontare con scenari competitivi di una complessità enorme e non può essere lasciata da sola ... deve essere sostenuta e aiutata, attraverso la costruzione di un habitat politico, amministrativo, culturale e sociale in linea con l'era che stiamo vivendo.

Rilevo, invece, che alle questioni ricordate si aggiungono altri aspetti decisivi che vedono l'Italia spesso soccombere rispetto ai nostri Paesi concorrenti. Penso ad esempio al costo del lavoro, al credito, ai servizi alle imprese, alla pressione fiscale intollerabile che in Abruzzo si compone anche di aliquote aggiuntive a suo tempo imposte per

l'extra deficit sanitario e per cui stiamo insistendo ora per una riduzione strutturale

Tutto ciò non è più ammissibilecosto del lavoro, credito, pressione fiscale, servizi alle imprese scadenti o nulli, infrastrutture obsolete o assenti, burocrazia, pesano in Italia come macigni, non aiutano la ripresa figuriamoci una modernizzazione in linea con le esigenze di questa nuova era digitale e tecnologica.....

Confindustria, gli Imprenditori ... chiedono e vogliono invece ripartire, crescere, competere.....

Signori, ... con il mio intervento ho voluto solo accennare ad alcune questioni che stanno particolarmente a cuore al mondo produttivo, con la speranza che la discussione che seguirà nella tavola rotonda ne tragga qualche spunto di riflessione.

Chiudo confermando che come Confindustria, come Imprese, vogliamo credere nelle opportunità, nel rinnovamento vogliamo guardare alla nuova era con l'ottimismo che ci contraddistingue, costruendo giorno per giorno l'Impresa che verrà e con essa un futuro per i nostri territori e soprattutto per i nostri figli.

Con questa determinazione vi ringrazio per l'attenzione e invito il dott. Paolazzi a salire sul palco per il suo intervento.

Buona serata e buon proseguimento.